

::: ATTACCO AL CARROCCIO

MATTEO DETTO DEMONIO

Il giornale dei vescovi vuole bruciare Salvini

«Avvenire» pubblica una vignetta del comunista Staino che invoca l'intervento divino per liberarsi del ministro dell'Interno

::: segue dalla prima
ANTONIO SOCCI

(...) Matteo Salvini. Infatti anche ieri Staino ha bersagliato il leader della Lega, ma non come si può far satira su un politico. Piuttosto come i preti quando esorcizzano il diavolo. Ha disegnato il suo (improbabile) Jesus che apparentemente esorcizza una bambina. I familiari gridano entusiasti: «Era indemoniata e Jesus l'ha salvata», «Miracolo, miracolo». Ma Jesus spiega che non ha fatto nessun miracolo: ha semplicemente spento la tv dove la bambina stava seguendo «il comizio in diretta di Salvini». Questo Jesus di Staino e di *Avvenire* dichiara: «Mezza ora di Salvini in diretta renderebbero indemoniato anche un bove!».

Non fa ridere (a parte lo strafalcione grammaticale). Però è emblematico. Il mondo clericale sembra ossessionato da Salvini per il quale continua a evocare il diavolo. Si ricorderà - di recente - la copertina di *Famiglia cristiana* con il titolo: «Vade retro Salvini».

A dire il vero, nel Vangelo, la frase «vade retro, Satana» (Mt 16,23 e Mc 8,33), viene pronunciata da Gesù nei confronti di Pietro: sì, lo dice proprio a lui, il primo papa, che - secondo Gesù (il Gesù vero, non quello di *Avvenire*) - è colpevole di pensare «secondo gli uomini e non secondo Dio». Dunque vescovi e preti dovrebbero considerare quelle terribili parole come un monito rivolto a loro stessi quando pensano «secondo gli uomini» (spesso) e «non secondo Dio». E pensano «secondo gli uomini» anche quando si scagliano su Salvini.

SOLO SATIRA?

Certo si può criticare il vicepremier, come ogni politico, quanto si vuole. La democrazia significa confronto, polemica e anche scontro. Ma evocare continuamente il diavolo come fanno per Salvini i giornali cattolici, che dovrebbero distinguere fra le cose di Cesare e quelle di Dio, è una cosa mai vista.

Rispondono: suvia, è solo una vi-



gnetta di satira. Ma questo è un modo per lanciare il sasso e nascondere la mano. Siccome non possono dire apertamente che Salvini è il male assoluto, lo fanno capire ai lettori così. Arlecchino si confessa burlando.

Che un giornale come *Avvenire*, dove si sorvegliano perfino le virgole per la paura clericale di pestare i piedi a qualcuno, pubblici una simile

striscia, non è una cosuccia che è passata per distrazione. È una scelta deliberata. Ed è una cosa mai vista in ambiente cattolico.

Oltretutto nei tempi della cosiddetta Chiesa «misericaordiosa», in cui Bergoglio menziona - per dire - Emma Bonino e Giorgio Napolitano fra i «grandi dimenticati» dell'Italia di oggi. Così la Chiesa omaggia

come benemerite due personalità che hanno professato ideologie avverse al cattolicesimo, mentre per Salvini, cattolico, evoca addirittura il diavolo. Ma poi per quale colpa?

COME NEGLI ANNI '70

In passato si deprecava la Sinistra comunista per la sua propensione alla demonizzazione dell'avversario politico, accompagnata con dosi notevoli di odio. La politica fatta con la demonizzazione e l'odio è stata devastante e ha provocato grossi danni. Possibile che oggi ritroviamo la demonizzazione (in questo caso letterale) nel mondo cattolico? Possibile che i vescovi e la Chiesa non vedano altri pericoli per la fede cattolica se non Salvini?

Negli anni Settanta nella base cattolica giovanile, investita dal '68, attecchirono ideologie rivoluzionarie o comunque idee di sinistra, mentre i vertici della Chiesa - penso a Paolo VI - cercavano di combattere quell'inganno. Oggi accade il contrario. La base cattolica è ortodossa e non è di sinistra, mentre ai vertici (dove è arrivata la generazione del '68) dilagano idee moderniste e ideologie di sinistra. Sono tornati agli anni Settanta.

Predicano il dialogo con tutti (atei, islamisti, comunisti, radicali, protestanti, buddisti), ma non con i cattolici tradizionali (quelli di «buon senso» come dice Salvini). In nome della «solidarietà» demonizzano chi ha idee politiche diverse e di fatto finiscono per legittimare l'odio ideologico. Indicano il diavolo in Salvini per non vederlo là dove sta, anche dalle loro parti. Come disse Paolo VI: «Il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio». Che cerchino lì.

www.antoniosocci.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SPRITZ, NO SPREAD»

Il vicepremier in Alto Adige tra birra e selfie



Matteo Salvini ieri a Castelrotto [LaPresse]

Domenica in Alto Adige, per Salvini. Il ministro dell'Interno ha partecipato a comizi e iniziative in vista delle Provinciali di Trento e Bolzano del 21 ottobre. Durante una conferenza stampa nel parco della stazione di Bolzano si è registrata la contestazione di una ventina di persone che avevano striscioni, su uno dei quali si leggeva «Fischia ancora il vento. Salvini muori!». Bagno di folla invece a Castelrotto un bagno di folla, al concerto dei Kastelruther Spatzen, gruppo folk che ha venduto sei milioni di dischi e ogni ottobre raduna 25.000 fans per un festival di tre giorni. «Oggi niente spread, ma solo spritz», ha scherzato il ministro al suo arrivo. Salvini ha anche assistito a una partita del Hockey club Bolzano.

::: ENRICO PAOLI

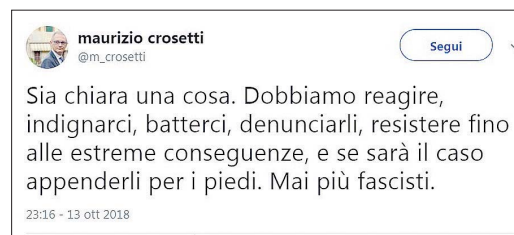
■ ■ ■ Per una certa sinistra radical chic, ma chic nell'intimo, al punto da andare in televisione a discutere di calcio come se fosse la fine del mondo, piazzale Loreto è una sorta di istinto riflesso. Appena una cosa ha la parvenza di destra, magari solo il profumo (vedi la Lega salviniana), scatta la caccia al fascista, con annessa voglia di appenderlo per i piedi. Come Benito Mussolini e Claretta Petacci. Maurizio Crosetti, illuminata firma de *La Repubblica*, salottiero opinionista di un salotto televisivo di un certo peso (*Tiki Taka* su Italia Uno) è uno dei guru di quel sinistro radicalismo, ma chic. Su Twitter (mica Facebook, troppo proletario) il giornalista ha superato da sinistra Gene Gnocchi e la sua infelice (per niente spiritosa) battuta sulla Petacci, sfoderata a *DiMartedì*, il programma de *La7* condotto da Gio-

Il tweet: «Appendiamoli per i piedi, mai più fascisti»

Giornalista di «Repubblica» invita ad ammazzare i leghisti

vanni Floris. «Sia chiara una cosa. Dobbiamo reagire, indignarci, batterci, denunciarli, resistere fino alle estreme conseguenze, e se sarà il caso appenderli per i piedi. Mai più fascisti». Firmato Maurizio Crosetti. Che poi, si basi bene, sul suo profilo scrive: «Giornalista di *Repubblica*. I tweet sono opinioni personali su cui, peraltro, non sono neanche sempre d'accordo». Su questo deve esser stato.

Ovviamente sui social, ma non solo, è partita la gran cassa dei commenti e delle reazioni. Alessandra Mussolini, sì proprio lei, replica con saggezza e pacatezza: «Complimenti! Chissà se intervengono @FnsiSocial @Lettera43 o Ordine dei #Giornalisti...». Circa la reazione all'azione di Crosetti da parte della Federazione nazionale del-



L'infelice tweet di Maurizio Crosetti

la Stampa siamo curiosi anche noi. Ma visti i precedenti avremo il solito silenzio assordante. Anzi, ossequiante ai voleri di *Repubblica*. Sul resto di

vedrà. Circa l'Ordine dei giornalisti, al quale molti colleghi riconducibili all'area del centrodestra sono pronti ad appellarsi con un esposto, toccherà al

Consiglio di disciplina dire come la pensa. Soprattutto se pensa che istigare ad appendere per i piedi un fascista sia normale. Nel caso di Gnocchi sotto all'esposto presentato all'ordine comparvero un centinaio di firme, la prima era quella di Sabrina Fantauzzi, promotrice dell'iniziativa, assieme a Isabella Rauti e Roberto Angelilli, Roberto Alfatti Apertti e Alessandro Amorese. Stavolta si prevede un crescendo rossiniano (se ne prevedono 400).

A fine giornata, però, arriva la brusca frenata dell'autore dell'infelice cinguettio: «Quel tweet sui fascisti appesi per i piedi era troppo, mi rendo conto e mi scuso». Sempre meglio che nulla...

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA